

LA LUNGA SFIDA

L'Asinello democratico nacque nel 1828 con la campagna per l'elezione del presidente Andrew Jackson, che veniva chiamato "l'asinaro" dai suoi avversari.



Obama su McCain

"Ha votato con Bush il 90% delle volte. Ora non può dire agli americani che si comporterà in modo diverso da Bush"

Obama su McCain

"Lui è quello che dice 'bombardate l'Iran', ed è quello che pretende la distruzione della Corea del Nord"

GETTY IMAGES



Il cambiamento

"Il cambiamento non ci sarà se aspettiamo. Il cambiamento siamo noi"

93% Il 93% dei neri, secondo un sondaggio Zogby, dovrebbe aver votato per Obama, mentre solo il 54% dei bianchi avrebbe votato per McCain.

26 milioni di americani hanno espresso il loro voto prima di ieri. 80 mila quelli che hanno segnalato problemi, soprattutto in Texas.

87% E' la percentuale dei giovani alle urne: sarebbe proprio l'inedito dato giovanile a spingere Obama.



Alzatevi

"Alzatevi e combattete. Siamo americani e non ci arrenderemo"

5,3 miliardi di dollari: è la spesa complessiva per la campagna presidenziale 2008, che passerà alla storia come la più costosa del mondo.

639 milioni di dollari la cifra raccolta dal solo Obama, quasi il doppio del rivale repubblicano, che si è fermato a 360 milioni.

22 ore per correre in ben 7 Stati nel rush finale: è il record di McCain, che ha visitato persino "la casa degli Ufo" di Rockwell.

POLAROID DA CHICAGO

Roberto Rezzo

Hillary, la vera supporter del rivale nero

L'ex first lady sconfitta da Barack alle primarie ha fatto comizi, raccolto fondi e offerto metà del suo staff

Diciassette milioni di preferenze non si cancellano con il sogno svanito di avere per la prima volta una donna alla presidenza degli Stati Uniti. Hillary Clinton torna alla ribalta proprio mentre Barack Obama sta per abbattere il muro che ha sempre tenuto gli afro americani lontani dalla Casa Bianca.

Due sfide diverse ma complementari se viste in un'ottica di cambiamento radicale della scena politica americana. Due battaglie e due destini che inevitabilmente s'incrociano. «Questo è il classico

esempio di una sconfitta che si tramuta in una vittoria - spiega il senatore democratico Charles Schumer - Hillary è stata grande durante le primarie e ancora di più come supporter di Obama. Chi l'ha descritta come una donna assetata di potere dovrebbe vergognarsi».

I fatti parlano da soli: nessuno sconfitto alle primarie si era mai speso tanto a favore del vincitore in tutta la storia delle presidenziali americane. Settantacinque comizi in due mesi, qualche decina di milioni di dollari in contributi raccolti, metà del suo staff messo a disposizione di Obama. «Quello che Hillary ha fatto

per Barack non ha precedenti - insiste James Thurber, direttore del Center for Congressional and Presidential Studies all'American University di Washington - Molto più di quanto Dean ha fatto per Kerry nel 2004, più di Bradley per Gore nel 2000, e più di Kennedy per Carter nel 1980».

«C'è voluto un presidente democratico per rimettere le cose a posto dopo l'amministrazione del vecchio George Bush - ha detto durante l'ultimo comizio in Florida - Abbiamo bisogno di un altro presidente democratico per rimediare ai disastri di George W. Bush». È una frase che ricorda il «C'è voluto un Clinton per rimediare ai danni di un Bush», pronunciato tante volte durante la stagione delle primarie, quando Obama era l'avversario da battere. Uno slogan riadattato, certamente a malincuore, ma che strappa immancabilmente un mare di applausi.

«Non sono mai stato entusiasta della sua candidatura per il maledetto voto a favore di Bush sulla guerra in Iraq - spiega Jocelyn Bartkevicius, attivista democratica di lungo corso - E soprattutto per il fatto che non ha ammesso sia stato un errore. Ma devo dire che nelle ultime settimane l'ho completamente rivaluta-

ta. Ha giocato di squadra in maniera formidabile, ha dimostrato coi fatti che il risentimento nei confronti di Obama era un'invenzione dei media. La verità è che lo ha sostenuto in modo appassionato e sincero. Tanto di cappello. D'ora in poi, qualunque cosa decida di fare, Hillary potrà contare sul mio appoggio».

Da un sondaggio informale condotto dal New York Times tra i sostenitori di Clinton, emerge che tutti si aspettano la venga dato un giusto riconoscimento nella futura campagna governativa dopo l'ingresso di Obama alla Casa Bianca. Il suo piano per dare una copertura medica

Gioco di squadra

I sostenitori di Clinton ora si aspettano per lei un riconoscimento

universale a tutti gli americani - a giudizio degli esperti - resta tuttora il migliore in circolazione.

Una delega alla Sanità sembrerebbe una scelta naturale. Ma le ipotesi che circolano in questi giorni non escludono la guida del dipartimento di Stato o di quello all'Energia. ♦